

CHIAMATA ALLE ARMI



La Casa Bianca chiede ufficialmente a 50 Paesi, compresa l'Italia, un "contributo" in uomini, basi, armi e risorse economiche alla guerra contro l'Iraq.

Bush, con o senza l'Onu, con o senza gli alleati, ha deciso comunque di intervenire.

Berlusconi ha già dato la disponibilità: porterà l'Italia in guerra. Di nuovo la nostra Costituzione sarà violata, l'art. 11 recita:
"l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ..."

Quanto costerà la guerra in Iraq in termini di vittime innocenti, di devastazioni e distruzioni ed in termini economici per il nostro Paese?

Dopo i tagli che si stanno operando con la legge finanziaria (sanità – scuola – servizi sociali – enti locali) altri ne seguiranno per pagare le spese di guerra.

Ma c'è una Italia che dice **NO** alla guerra: è quella dei manifestanti a Firenze, è quella di un vasto arco di associazioni laiche e cattoliche, è quella di Rifondazione Comunista.

La lotta per la pace non sarà fermata dalla repressione: hanno carcerato 20 no global, accusati di essere dei "sovversivi" e con la stessa motivazione hanno impedito che un giornalista di LIBERAZIONE fosse presente al vertice Nato a Praga... ovviamente gli organi di informazione sui fatti di Praga tacciono.

Rifondazione Comunista, con il suo giornale LIBERAZIONE, continuerà a battersi contro la guerra, contro la violenza, contro la soppressione dei diritti, contro le ingiustizie in Italia e nel mondo.

Art. 3 della Costituzione

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Da Gennaio 2003 la risposta ai diritti violati o negati

Nasce l'Art. 3

Associazione Culturale e Centro dei Diritti sociali e civili